

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 82
id. semestre . . . 46
id. trimestre . . . 29
id. mese . . . 16
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. - In terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziameti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30. Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

COSE D'AMERICA

All'articolo che qui richiamo, o piuttosto alla traduzione delle gravi parole proferte da un vescovo sul conto d'un altro vescovo, dobbiam premettere un riflesso.

Non è nuovo affatto nella Chiesa che, su certi punti, vi sia dissidio tra vescovo e vescovo. Si videro perfino in lunga ed acre contesa i grandissimi Dottori Gerolamo ed Agostino. Il Papa, Vescovo dei vescovi, dev'essere infallibile appunto anche per poter dirimere questioni, se toccano soggetti direttamente efficienti il dogma, altrimenti Gesù Cristo avrebbe fondato una Chiesa in cui non saremmo certi di trovare la verità, non sapremmo chi seguire qual maestro.

La Chiesa stessa non impedisce nemmeno che, in casi speciali, perfino un laico esponga pubblicamente osservazioni ad un vescovo od a proposito di atti d'un vescovo, e precisamente ieri l'altro abbiamo riportato ciò che dice la Kölnische Volkszeitung sul conto di Mons. Fava, in quanto si riferisce alla nota antimassonica.

Non ci dobbiam dunque menomamente scandalizzare se un vescovo, fermamente persuaso che sia falsa la strada battuta pubblicamente da un suo confratello, che inconveniente e dannosa possa riuscire l'opera sua eminentemente pubblica e vertere su altissimi interessi del pubblico cristiano, enunci al pubblico il proprio modo di considerar conscienziosamente le cose.

Del resto si sa che il vescovo Monsignor Ireland, verso il quale vedremo il vescovo di Rochester usar espressioni assai gravi, ebbe richiami anche da Roma a proposito del suo indirizzo nella questione delle scuole in America. Il medesimo Prelato è per altra parte esaltato ai sette cieli dalla stampa liberale, ostile alla Chiesa, anche in Italia. Ciò non avviene senza motivo. Mons. Ireland smania per la modernità, — bellissima e opportunissima cosa, — ma in ciò varca il confine, sia pure senza credere od aver l'intenzione di farlo. Da questo, ed anche dal suo farsi avanti dove non gli toccherebbe, son derivati gravi dispiaceri per alcuni suoi confratelli, e specialmente per l'ottimo arcivescovo di New York, Mons. Corrigan. Quindi i lamenti ed i richiami di Monsignor vescovo di Rochester, riportati nel seguente scritto, che ci è stato comunicato da persona sommamente saggia e zelante.

Ancor un'osservazione. Si badi che Monsignor vescovo di Rochester biasimando certi immischiamenti in politica non riprova nient'affatto la partecipazione dell'Episcopato, del Clero e dei fedeli alle politiche faccende in via generale, bensì le ingiunzioni indebite o inopportune.

Monsignor Ireland.

Non è molto che il Vescovo di Rochester, negli Stati Uniti d'America, dall'alto del pulpito della sua cattedrale, rivestito degli abiti pontificali e col pastorale in mano, usciva in queste parole:

Ora che il periodo elettorale, con tutto l'orgasmo, coi brogli e colle sue passioni, è terminato, credo mio dovere richiamare pubblicamente qualcuno degli incidenti e degli scandali ai quali esso ha dato luogo. Voi conoscete chiaramente come, da quando io sono Vescovo di Rochester, abbia sempre, con grande cura, evitato di far causa comune coll'una o coll'altra delle parti politiche. Io ho agito così perchè non volea che nessuna di esse si avvantaggiasse del valore della mia posizione ufficiale, e perchè io non volea trascinare la mia veste episcopale nel lungo delle lotte politiche (1); e i Vescovi si son sempre tenuti fuori di queste lotte in virtù d'una norma tradizionale della Chiesa cattolica negli Stati Uniti. Questa tradizione l'hanno trasmessa a noi Prelati, la grandezza dei quali era reale, e non di quel che si creano dai giornali che fanno la corte a tutte le popolarità malsane della giornata. E quantunque accusati di sovente dai nostri nemici d'essere entrati negli intrighi politici e nelle lotte di parte,

abbiamo sempre potuto, fino ad oggi, negare e rigettare l'accusa.

Ciò detto come introduzione, io parlerò ora dello scandalo recente che richiama queste osservazioni. Ciascun cattolico che rispetta i Vescovi ed i preti e che ha a cuore la buona riputazione della sua Chiesa deve essersi sentito afflitto ed umiliato al sapere come, durante l'ultima campagna elettorale, uno dei nostri Vescovi, l'arcivescovo di S. Paolo (2), avesse posto da parte le tradizioni della Chiesa e si fosse gettato nell'arena politica, come avrebbe fatto qualsiasi laico.

I giornali ebbero cura d'intrattenere il pubblico intorno al suo arrivo a New York molte settimane prima delle elezioni, alle sue comparse nelle assemblee politiche, circondato dai capi repubblicani (3), alle sue opinioni su cose politiche, vivamente espresse per mezzo d'interviste preparate a bella posta per la stampa, e alla sua presenza, la notte delle elezioni, in mezzo ad una folla eccitata di politicanti e di partigiani.

Io affermo che, venendo in questo modo a New York a prender parte ad una lotta politica, l'arcivescovo di S. Paolo ha commesso un atto sconveniente e contrario alla dignità episcopale e che costituisce uno scandalo agli occhi dei cattolici ben pensanti delle due parti politiche. Ed è stato inoltre un atto di intervento ingiustificabile, come quello per cui ha abbandonato il proprio Stato (4), per venir quì a distruggere la disciplina in mezzo ai preti e dare a quelli che ci sono ostili l'occasione di dire che i preti sono partigiani ed impiegano la loro influenza per fine di parte. Se l'arcivescovo Ireland si fosse messo avanti alla stessa maniera in favore della parte democratica, non sarebbe stato, secondo me, meno degno di biasimo.

Se quindi la condotta che egli ha tenuta durante quest'ultima campagna elettorale non fosse condannata e censurata, non mi sarebbe più possibile di trattenere i preti di questa mia Diocesi dal seguire il suo esempio di scendere dal pulpito per salire la tribuna politica e di condurre i loro parrocchiani alle urne politiche il giorno dello scrutinio. Imperocchè tutti hanno lo stesso diritto che l'arcivescovo di S. Paolo di farsi agenti elettorali a vantaggio dell'una o dell'altra parte, e di assentarsi dalle loro parrocchie come l'arcivescovo di S. Paolo si è assentato dalla sua diocesi.

È non è buona cosa il dire che l'arcivescovo lavorava nell'interesse d'una riforma governativa, ché qualsiasi persona ecclesiastica aspirante agli onori politici potrebbe dire la medesima cosa. Del resto la città di New York è capacissima di trattare i propri affari senza alcun aiuto dei di fuori, come lo prova evidentemente l'ultima elezione. E se si può credere ai giornali, la legislatura del Minnesota (5) ha gran bisogno di essere purificata, e Sua Grandezza avrebbe potuto trovarvi ampiamente di che esercitare il suo zelo politico (6). Ma è cosa ormai conosciuta da molti che non fu l'amore del buon governo che decise l'arcivescovo Ireland a passare il gran numero di settimane a New York, lungi dalla sua diocesi, dove la legge canonica relativa alla residenza l'obbligava a dimorare. Egli ha reso questo servizio politico per liberarsi d'un debito che aveva a riguardo della parte repubblicana.

Durante l'ultima sessione infatti della legislatura di New York, l'arcivescovo Ireland, dal lontano Minnesota, s'è occupato a scrivere lettere ai principali deputati repubblicani in favore della candidatura del Reverendo M. Mac Cleane come rettore della Università (cattolica, s'intende). Non apparteneva certamente all'Arcivescovo di occuparsi di tale affare, che non lo riguardava per nessuna ragione (7), tanto più che egli non ignorava come l'arcivescovo di New York e i suoi suffraganei desideravano l'elezione d'un candidato che avesse il potere e la volontà di proteggere gli interessi delle scuole e delle accademie cattoliche, che sono poste sotto il controllo dei rettori (8). L'arcivescovo di New York e i suoi suffraganei sapevano che un prete che avea dichiarato che, ove l'avesse potuto, avrebbe fatto sparire tutte le scuole parrocchiali (aggiungendo esser venuto per lo Stato il tempo di annientare la Chiesa in ciò che riguarda la questione del denaro), non era un degno rappresentante dell'elemento cattolico.

Lo spirito che animava questo prete sapeva di persecuzione e di tradimento verso

la sua Chiesa. E frattanto l'arcivescovo Ireland, avendo saputo delle parole e dei propositi del Reverendo Mac Cleane e del disprezzo di che avea fatto pubblicamente mostra a riguardo del suo proprio Vescovo, scrisse lettere private e confidenziali ai membri d'una Camera repubblicana in favore del suo candidato e contro tutti quelli che sarebbero stati più accettabili agli occhi dei Vescovi. Ogniqualevolta l'Arcivescovo di S. Paolo viene a fare le sue visite periodiche a New York, i membri del clero coi quali egli tratta di preferenza sono i preti malcontenti di New York e dei dintorni, che nutrono rancori contro l'Ordinario; e coll'aiuto di questi preti e quello d'una stampa cattolica da lui sovvenzionata egli giunge a creare imbarazzi all'arcivescovo di New York, insiste a molestare e ad inimicare Monsignor Corrigan (appunto l'Arcivescovo di New York) con Sua Eccellenza il Delegato Apostolico, e ad indisporre contro di lui gran numero di persone (9).

Fortunatamente, dopo la sua visita a New York, il Delegato Apostolico ha imparato che il Santo Padre non ha figlio più vero, aderente più devoto, dell'arcivescovo di New York. La sua lealtà viene dal cuore ed è fondata su principii; eppure è cosa strana come questa cricca pretina riuscisse a far credere, per mezzo di dispacci fabbricati a bella posta e di articoli di giornali, che l'arcivescovo di New York è ostile al Delegato Apostolico.

Queste osservazioni basteranno per ora. Se non si potrà trovare altro rimedio, un appello a Roma insegnerà ai cospiratori che essi farebbero meglio a starsene a casa loro e consacrare tutta la loro attenzione al campo che è stato loro assegnato.

Parole sì franche in bocca ad un Vescovo venendo anche per l'età, come è quello di Rochester, ci fanno rivivere ai tempi migliori della Chiesa primitiva, ai tempi degli Atanasii, dei Basilio, dei Nazianzeni e dei Crisostomi, che non hanno mai dato quartiere all'errore, sotto qualunque forma si manifestasse.

E quali errori si sono adunque manifestati là nella lontana America del Nord?

Chi li volesse conoscere dovremmo leggere Un catholicisme Américain de D. De Latre S. L.; ma meglio ancora un altro libro che ha per titolo Le Père Hecker est il un Saint? del sac. Maignen, un libro terribile per la forma e più ancora per la sostanza, tanto terribile che a Parigi la Curia temette di concedergli l'Imprimatur per la stampa. Ma l'Imprimatur l'ebbe tosto a Roma, ove venne stampato dal Desclée. Ed è da questo terribile libro che abbiamo cavato il discorso del Vescovo di Rochester contro Monsignor Ireland. Chi legge questo libro si persuade di leggerli della congiura ordita oggidì da alcuni americani, niente meno che per rendere razionalista la Chiesa cattolica; dalla qual persuasione è tratto ad intendere poi molte cose, e tra queste la cospirazione a distruggere le scuole parrocchiali, per gettare i fanciulli cattolici allo sbaraglio delle scuole pubbliche atee. Si sa bene infatti che la scuola religiosa, cattolica, non predispose gli animi alle innovazioni razionalistiche che colà vogliansi consumare.

(1) Giustissimo giudizio, ogni qualvolta non la causa della fede o della morale, ma solo interessi umani, sono il movente di quelle lotte, come avviene colà negli Stati Uniti, ove il monometallismo e il bimetalismo formano le grandi ragioni dei dividersi in parti politiche.

(2) È il noto Monsignor Ireland, di S. Paolo nel Minnesota.

(3) I repubblicani degli Stati Uniti valgono i nostri moderati di qui.

(4) Il Minnesota, del quale Stato S. Paolo è il capoluogo.

(5) Il Minnesota è uno dei molti Stati della Confederazione, e quindi con legislatura o Dieta propria.

(6) Sarebbe come se da noi un Vescovo lasciasse che facessero il diavolo a quattro i malvagi della sua Diocesi e mettesse naso negli affari di altre Diocesi.

(7) Perchè era affare esclusivo della Provincia ecclesiastica di New York, alla quale Monsignor Ireland non appartiene.

(8) Negli Stati Uniti le scuole governative sono non confessionali, od atee; perciò i Vescovi tengono scuole proprie cattoliche, che, per essere aggiunte alle parrocchie, diconsi parrocchiali. L'avversione di Mons. Ireland per queste scuole parrocchiali è nota, come è noto il suo famoso argomento contro l'insegnamento del catechismo fatto dalle monache nelle piccole scuole dei fanciulli, che cioè tale insegnamento suppone l'ordine del Diaconato, e non essendo le monache

diaconi, la conseguenza è chiara. Di qui gli intrighi di Monsignor Ireland perchè si nominasse Rettore dell'Università quel Rev. Mac Cleane.

(9) Le lettere confidenziali d'un Vescovo agli Zanardelli d'America perchè si impedisse la libertà d'un altro Vescovo, perchè si nechino i placet alle persone nominate regolarmente dalla legittima autorità ecclesiastica e se ne imponga delle altre invise alla stessa autorità, pareano già un colmo; ma recarsi poi di persona nella città metropolitana a brigare contro lo stesso metropolitano assieme a tutti gli elementi malsani del clero locale, questo supera affatto anche quello che potevamo aspettare da Monsignor Ireland. Sarebbe come se da noi qualche vescovo della Provincia Lombarda si fosse recato a Milano a dar di spalla a coloro che nel passato magro insulterono tanto contro quel Cardinal arcivescovo, che vollero far passare come nemico non già d'un Delegato Apostolico qualunque, ma nullameno che della pubblica autorità civile.

Orario ferroviario

(Vedi in IV)

La seconda della « Risurrezione » alla « Fenice » di Venezia

Venezia, 28 luglio, mezzanotte.

Il teatro, stasera, un po' meno popolato: specialmente tra i palchetti si notavano più lacune. Un bel teatro, però. E in tutti, o l'aspettazione di questo spartito ispirato, o il desiderio di gustare una seconda volta quelle bellezze che iersera ci avevano affascinati.

La rappresentazione fu tutta una continuata ovazione per Don Perosi: dove si contenevano gli applausi, era un'attenzione intensa, passionata, forse più cosciente di iersera; quando scoppiavano i battimani, era un subisso, un tributo d'ammirazione irruente con tanta spontaneità da trascinarsi alla commozione.

Furono applauditi e bissati gli stessi punti della prima rappresentazione.

Sempre al loro posto i solisti: la signorina Fusco, mirabile nell'espressione che mette nel novissimo die, nell'in hunc mundum venisti e nel Domine, jam factet, diventa ogni sera più attraente; dicasi lo stesso del Kaschmann, che dalla sua prima frase al Lazare, veni foras riscuote interminabili applausi. E con loro vanno di pari passo il Reschiglian, la signorina De Pol ed il Franchi.

In complesso, uno spettacolo, come non solo Venezia, ma tante altre grandi città non l'hanno veduto da gran tempo. Questo teatro, che, colla rappresentazione d'un soggetto sacro, assurge all'ideale più alto dell'arte, questo pubblico, che, per formare un ambiente degno dello spettacolo, si spoglia di quella mondanità che rende spesso l'arte l'ultimo obbiettivo della serata; che, pur di gustare uno spartito sublime, s'impone un sacrificio come quello di due ore di caldo enorme; che nell'attenzione intensa s'impone il rigore d'un continuato e rigoroso silenzio: tutto questo dinota per me l'intuizione del gran bisogno di ricondurre il teatro al suo vero scopo, all'arte che eleva, nobilita ed edifica.

Le voci della stampa. — Una bellissima critica dell'Oratorio pubblicò stamane m. m. nella Gazzetta di Venezia; lo stesso e più fece la Difesa, la cui recensione, firmata ag., è addirittura un modello nel genere. Il giornale porta anche il ritratto di Don Perosi. Il Corriere della Sera in un telegramma constata il successo colossale della Risurrezione.

La nota stridente in questo comune accordo di lode la mette il dott. A. Ricchetti dell'Adriatico. Ma non è che la continuazione della campagna iniziata da quel giornale già da diverso tempo contro l'esecuzione degli Oratorii del m.o Perosi. Scotta che un prete, e un prete tutto compreso del suo dovere, sappia fare qualcosa di più che dire l'ufficio; scotta che questa sua opera trovi l'applauso d'un pubblico intero; scotta che si azzardi di introdurre di nuovo l'ideale religioso nell'arte e che si tenti di strappare il teatro dall'abbruttimento in cui è caduto. Ecco il perchè dei perchè.

Quanto alla critica del dott. Ricchetti, non mette conto a starci dietro. C'è, soprattutto, gran confusione d'idee. Per lui, musica religiosa è lo stesso che musica sacra

* Questa lettera, impostata dal nostro corrispondente ieri all'1 ant. alla centrale di Venezia, ci fu recapitata appena iersera. Appare dai timbri che la colpa del ritardo l'ha il fattorino di Venezia, il quale, invece di levare la lettera dalla cassetta alle 4 ant., la levò appena alle 8.

o chiesastica. Basta questo per caratterizzare l'amico, che in fatto di severi studi musicali può imparare molto, ma molto, dal Perosi.

Domani, riposo. Terza rappresentazione, sabato sera; quarta, domenica alle 2 pom.

29 luglio.

Ancora la stampa. — Il *Corriere della Sera* d'oggi ha un articolo oltremodo lusinghiero dell'Oratorio perosiano, in cui dice fra altro: «Nulla v'ha di volgare, o, per usare parole più adatte al caso, di men che eletto, l'ispirazione è viva e fresca; il pensiero melodico nobilissimo; l'intenzione, sempre alta, pura, austera; la linea generale quasi perfetta nella sua semplicità e nella grande sua unità; ma tutta la musica dell'Oratorio è pervasa di passione, è calda di affetti e di entusiasmo.»

Purtroppo non doveva mancare la stonatura: non intendo ora la critica dell'*Adriatico*, bensì una nota sbrigliata, che stride tanto più perchè viene dal nostro campo, da quel campo che avrebbe tutto il motivo di riconoscere il grande omaggio tributato all'arte cristiana negli ultimi giorni alla « Fenice ». Intendo l'articolo « Gran sconvenienza », comparso nel *Corriere del Popolo* di Treviso, nostro confratello nella lotta per la causa cattolica.

Lasciamo stare l'idea che l'ambiente non s'addica ad una rappresentazione sacra. E' un'idea discutibilissima, difesa a spada tratta dal Kicchetti dell'*Adriatico* e confutata dai fatti di questi giorni, ma è sempre un'idea, e come tale va rispettata. Ma, per Giove, come si fa a venir fuori con un'asserzione come quella del *Corriere* che l'ambiente agli Oratorii fosse lo stesso della *Bohème* e dell'*Aida*, che non mancavano le *caviglie* nude (diamine, che le signore fossero senza calze? Devo confessare di non aver spinto tant'oltre la mia curiosità professionale) e che le *toilettes* erano indecenti? Ma fu appunto questo un successo significantissimo degli Oratorii, constatato da tutti i giornali senza eccezione, che, per riguardo al soggetto religioso ed alla persona del direttore, l'ambiente era trasformato del tutto, elevato, serio, quanto non poteva esser di più.

Sia pur sulla fede d'un sacerdote, quando s'hanno tante testimonianze del contrario, bisogna pensarci bene prima d'accogliere certe affermazioni che non possono fare che del danno a noi stessi.

Mi ricordo d'aver udito più volte dalla bocca d'un insigne pubblicitista italiano, il P. Zocchi: «Se volete avere un teatro cristiano, fatevelo.» Ed ora che il M. Perosi ha fatto un passo così grande sulla via della restaurazione del teatro, ora che a questo splendido tentativo è venuto incontro spontaneamente e si completamente un pubblico intelligente non solo, ma assuefatto puranco agli spettacoli più ricercati dell'arte moderna, documentando con ciò, oltrechè il genio del sacerdote maestro, il fascino che esercita la vera arte cristiana, è imprudente il velare questo fatto luminoso trovandovi un'ombra che non esiste.

A ciò si aggiunge poi un'indicatezza verso il Perosi e verso un principe della Chiesa. O il Cardinal Patriarca, conoscendo la « sconvenienza » a cui si esponeva il M. Perosi, suo abituale commensale, non gli avrebbe permesso di assumere la direzione dell'Oratorio, e allora sarebbe manifesta la disobbedienza del maestro al suo superiore; oppure avendolo egli permesso, e non soltanto permesso, ma voluto, come è ormai noto, si getta sull'Emo Porporato la responsabilità di una sconvenienza.

Non parliamo poi della gratissima occasione che si porge ai giornali anticattolici di proseguire nella campagna incatenata contro l'esecuzione degli Oratorii alla « Fenice » per l'unico motivo finale che il trionfo d'un prete è una spina negli occhi, e di ridere alle nostre spalle trattandoci di beoti. (1)

Anche l'*Italia Reale*, giunta ora, ha una bellissima critica del dott. Ag. Vian sulla *Trasfigurazione*. Sul punto della « sconvenienza », toccato dal nostro corrispondente, il dott. Vian scrive:

« Non fu opportuno che, innanzi alla prima esecuzione, qualche giornale cattolico biasimasse la scelta del locale (che la competente autorità ecclesiastica aveva già approvato), fornendo così l'unica arma di offesa a qualche critico liberale.

« In ogni modo quel giudizio fu prematuro, perchè non il locale in sé avrebbe prodotto inconvenienti spiacevoli, bensì l'abbigliamento immorale di una parte del pubblico; ma fin d'allora si sperava, con fondamento, che ciò non avvenisse. Ed infatti, fin dalla prima serata, gli abbigliamenti, anche delle persone più mondane, furono seri.

« Quindi, con generale soddisfazione, non

(1) Il nostro egregio corrispondente parla molto ad irato, ma i carissimi nostri colleghi del *Corriere* capiranno che poi poi non se li vuol mangiare. Gli artisti e i dotti son molto focii. (N. A. R.)

solo il carattere sacro dell'opera non subì profanazione, ma rimase libero e tranquillo l'adito ai membri del Clero, ed alle buone famiglie.»

GUERRA ALLA MALARIA

e utilizzazione delle forze idrauliche

Lasciando ai medici ed alle indagini microscopiche lo studio della natura dei micrubi malarici, io restringerò il mio campo ad uno studio positivo e pratico che permetta ai lavoratori della terra di difendersi da questa miriade di nemici invisibili, che, per quanto son più piccoli, altrettanto sono più insidiosi e perversi. La loro culla è la palude, là dove l'acqua resta morta e si trasforma in putredine.

Trasciati poi dalle ali del vento, questi corpuscoli minimi s'irradiano tutt'attorno, portando le febbri, la dissenteria e la morte.

La presente legge sulle bonifiche tende a carpire alle acque morte le terre palustri, che sono i focolari di tali infezioni, e ridurre quei cimiteri in altrettanti fertili campi, dove debbono ondeggiare al vento le onde di quei frumenti che libereranno, da un lato, noi dalla schiavitù economica americana e dall'altra le finanze del nostro stato e dalla tirannia dei cambi.

Neppure in questo campo io entro; lo lascio agli ingegneri idraulici ed ai finanziere. Ma osservo solo che nei primi anni che susseguono l'essiccamento delle paludi, e nel periodo dei dissodamenti, la malaria diviene più intensa, più numerosa sono le vittime, ed in proporzione più carestiosa diviene la mano d'opera.

Nella discussione sulla legge delle bonifiche vi fu perfino chi in pieno Parlamento propose di stabilire colonie penali, quindi altrettante Casene in cui i condannati sarebbero stati confinati a lavorare ad a morir di febbre.

E' un fenomeno stranissimo che, mentre si sono raggiunti, nei mezzi di trasporto, velocità impareggiabili, sia per via di acqua, sia per via di terra, mentre l'industria Belgio costruisce ferrovie che traversano in poco tempo le miasmatiche regioni del basso Congo, qui da noi ci s'impresiona e si fa tanto chiasso per un qualsiasi tronco di ferrovia ad uso agrario o per l'installazione di mezzi di tradizioni per via di acqua. Eppure le zone malariche tutto al più penetrano entro la penisola quindici o venti chilometri lungo le spiagge marine, tanto che in mezz'ora disegualmente si traversano, cioè perpendicolarmente al litorale.

Chi ha vissuto in Roma, chi conosce i Castelli Romani, altrettante oasi di coltura intensiva alle falde dei monti Laziali, sa bene che questi industri vignaioli che riforniscono del loro vino la città di Roma sono riuniti in piccole cittadine e vanno alle loro vigne la mattina e ne ritornan la sera trafelati e stanchi a cavallo di un paziente asinello, i due, i tre, fino ai quattro chilometri di distanza.

Ciò vi mostra che l'abitare sulla terra coltivata non è una necessità assoluta, anche nelle colture più intensive, quali i vigneti.

Che dirò poi dei luoghi di bonifica, là dove si potrebbe andare dagli abitati di aria sana alle colture malariche stando sdraiati e cullati in una barca?

Chi dice bonifiche, dice canali. Se poi si pensasse all'adozione di sistemi di trazione meccanica, abbandonando il primordiale remo, e particolarmente alle trazioni e trasmissioni elettriche (che ogni dì più prendono il sopravvento sui sistemi di locomozione attuale), allora ben si vede che la soluzione della guerra alla malaria è più semplice che non si creda. Si resta nella regione malarica allora che malaria non v'è, si sta sui campi solo quando necessitano i lavori, e si va a dormire in aria sana. Ciò dal lato igienico.

È anche osservare che la celerità e la economia dei trasporti, quando si tratta di vie acque, va pur a vantaggio dei prezzi di produzione anche dei latticini, della carne da macello, ed altresì dei vitelli di riproduzione.

Quando le terre avranno arricchito i primi arrivati, cogli ubertosi raccolti, sarà fuggito il periodo malarico che sussegue i dissodamenti; quando gli alberetti avran portato i loro frutti e risanato il suolo, quando le vigne avranno riempito le cantine, allora verrà il tempo delle costruzioni per le abitazioni permanenti e sorgeranno case in mezzo a già ridenti campagne.

Gli agricoltori non avran dovuto ricorrere alle cambiali ed ai crediti fondiari, ma solamente metter fuori i frutti di tanti anni di ubertosi raccolti e trasformarli in altrettanti capitali accumulati.

Disgraziatamente nel nostro paese siamo affetti, — si permetta l'espressione, — del mal di pietra e dalla idea della momentaneità: pensiamo prima alle case e poi ai campi; ponendo così, come dice un proverbio, l'aratro innanzi ai buoi. Abbandoniamo questo gran campo dell'agricoltura per darci all'edilizia di Roma, che ancor ne piange.

Cambiamo dunque il mal riuscito sistema, rendiamo fertili i nostri campi, usufruiamo dei portenti dell'arte meccanica, delle trasmissioni elettriche. A costruire le case si fa presto; è question di danaro; ma dissec-

care, impiantare, coltivare, è question di tempo, e guai ai ritardatarii!

Time is money. Il tempo è moneta; così dice un proverbio inglese, che ha qui tutta la sua applicabilità, ed io così terminerò col proverbio dei nostri campagnoli: *Chi ha tempo non aspetti tempo.* Demofilo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Lucerna, 28 luglio 1898.

Intrudere il profano nei luoghi sacri, oppure intrudere il sacro nei luoghi profani, è sempre il massimo degli inconvenienti, anzi un vero delitto che la Chiesa stigmatizza col nome di sacrilegio. Anche in ciò Italia e Svizzera camminano su d'una tutto diversa via.

Se, in questi ultimi tempi, l'Italia si provò ad introdurre nei massimi teatri di Milano e Venezia le splendide creazioni musicali della *Trasfigurazione*, e *Risurrezione* di Lazzaro, volevansi invece nello scorso anno in Elvezia tenere nelle chiese le prove di canto delle società corali riunite in masse di perfino 800 cantori ed oltre 1000 bandisti, col frivolo e pur non sincero pretesto di non avere altrove locali rispondenti a sì gran numero di musicisti.

Lo zelo apostolico tuttavia dei Vescovi di Basilea e S. Gallo, egregiamente coadiuvato dalla pastorale unanime fermezza del proprio clero, riuscì a rimuovere, e sperasi per sempre, l'intollerabile abuso di siffatta nuova profanazione. Il coraggio e l'intima unione tra l'Episcopato ed i Parroci da queste parti conseguono ancora dei luminosi trionfi, ed io vi lietissimo di poter darvi l'annuncio di sì felice novella.

Lucerna, 29 luglio 1898.

Un tempo, e specialmente nel torbido decennio 1860-70, molto parlavasi della cosiddetta Internazionale; ora è ben difficile udire il nome nei colloqui privati e nei pubblici discorsi, ed il leggerlo nei giornali. Dacchè venni a conoscere che un tale vocabolo era equivalente a Massoneria, l'astutissima setta lo ripudiò, affine di non mostrarsi complice dei tanti delitti che si commettevano in nome dell'internazionalismo.

Ora leggo in un diacio svizzero che il russo ambasciatore sig. Giers ebbe a dire, fin dal 1872, che se la Francia fu due anni prima schiacciata dalla Germania, in una serie di non interrotte vittorie, lo si deve ad una agenzia telegrafica stabilita a Berna da quella setta cosmopolita, agenzia che dava con una speditezza e certezza incredibili allo stato maggiore dell'esercito prussiano anche le minime notizie riguardanti le truppe francesi, il loro numero, i loro distaccamenti, le marcie, gli ordini del giorno, le parole d'ordine, e tutto quanto può interessare chi vuol raggiungere una sicura vittoria.

Vi è poi noto che in maggio e in giugno di quest'anno si constatò a Lugano un andirivieni continuo di alti e bassi Trepuntini d'ogni parte d'Europa, anche d'Italia.

Voi stesso scriveste pur ieri che la disfatta delle armi spagnole a Cuba e alle Filippine è dovuta in massima parte alla massoneria, annidata nello stesso gabinetto d'Iberia; come pur diceste poco fa che quella mondiale piovra trovata in maggioranza grande eziandio nel ministero d'Austria.

Ora, se massoneria è antitesi di monarchia, ben riesce strano che questa non ne senta la più forte avversione, mentre è ne' disegni dell'empia setta di tutte travolgere alla più sollecita rovina le ancora esistenti monarchie, vuoi con rivoluzioni e tradimenti all'interno, vuoi con guerre e perfidie all'estero, e vuoi anche per via di *piacidi tramonti*. Illusi coloro che pensano di trovar scampo affidandosi a tali mani!

Su e giù per l'Italia

Re Umberto, che trovavasi a Torino, intende far oggi un'ascensione aerea col pallone frenato dell'Esposizione. Una simile gita fu ieri fatta dalla principessa Letizia, in compagnia delle proprie dame, del proprio cavaliere d'onore, e del conte Biscaretti, membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Si è parlato di misteriose manovre fatte sulle coste dell'Isola Maddalena, di notte, dalla squadra francese, di una caccia di torpediniere, eccetera. La cosa in realtà è questa: Furono avvistate di notte navi da guerra francesi; invitate a declinare nazionalità e nomi, risposero indistintamente, ritirandosi. Si assodò che si trattava di navi in manovra. La cosa fu riferita al Ministero della marina, che per mezzo di quello degli esteri fece richiamare l'attenzione delle autorità superiori francesi su questo fatto.

Il pretore Fischietti di Lecce, passeggiando colla moglie, venne proditoriamente assalito da un fabbro, certo Carmelo, da lui condannato nella mattinata a due mesi di carcere, per lesioni. Il pretore riportò una ferita di pugnale al collo, fortunatamente non grave, avendo il coltello e la

cravata attutito il colpo. Il feritore si costituiti da sé.

Si è terminato a Firenze il processo contro gli autori dei disordini avvenuti in maggio a Figline d'Arno. Si inflissero parecchie condanne da 20 fin a 27 anni di reclusione.

Il tribunale militare di Alessandria condannò all'ergastolo perpetuo il soldato girgentino Francesco Trovato, addetto alle carceri militari di quella città, che il 29 maggio, essendo ubbriaco, tirò una serie di fucilate contro compagni e superiori, fortunatamente senz'altro danno che una ferita in una gamba al soldato De Giorgi.

Il pubblicitista zanardelliano Emilio Faelli (*Cimone*), punito dall'*Avanti* in seguito ad una polemica che dura da gran tempo, sparse querela per diffamazione ed ingiurie contro il direttore, il gerente e il tipografo dell'*Avanti* e l'eventuale autore dell'articolo dando loro facoltà della prova.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 30 luglio.

Messe novelle. — Domani celebreranno la loro Messa novella i neosacerdoti Don Giovanni Marangon a Capriva, Don M. Instulin ad Aiele e Don Morsutt a Ruda.

Adunanza cristiano-sociale. — Pure domani alle 5 pom. avrà luogo a Bruma (Gradisca) una pubblica adunanza cristiano-sociale. La stessa servirà anche a dare al M. R. Don Zanetti una pubblica e solenne approvazione del suo operato sul campo sociale.

Visita Pastorale. — Oggi S. E. il Principe-Arcivescovo parte per la visita pastorale nel distretto di Caporetto.

Im.

Dalla Provincia

Faedis

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi domenica 31 corr. dalle ore 19 alle 20 1/2 dalla banda del paese.

- | | |
|---|------------|
| 1. Marcia d'Artiglieria | C. Carl |
| 2. Mezzosola « Ernestina » | Robella |
| 3. Sinfonia « Festa in Città » | Filippa |
| 4. Valtzer nell'operetta « Campagna di Corneville » | Planquette |
| 5. Fantasia nell'opera il « Duchino » | Lecocq |
| 6. Marcia « Alveare » | Schneider |

Codroipo

Programma che eseguirà la Banda Cattolica del paese domenica 31 corr. dalle ore 19 alle 21 1/2.

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia « Oesterreich's Söhne » | F. Fittler |
| 2. Marcia « Tannhäuser » | R. Wagner |
| 3. Rigoletto « Atto IV Scena e Canzone-Quartetto » | Verdi |
| 4. Valtzer « Il Postiglione » | Margaria |
| 5. Sinfonia « Nabucco » | Verdi |
| 6. Polka « Irma » | Mazzolini. |

Latisana

28 luglio 1898.

Disgrazie. — Iersera svilupparasi qui, presso una casa alla campagna, un incendio, che non ebbe però conseguenze molto gravi, perchè il pronto accorrere di gente lo limitò solo alla paglia ed ai foraggi ammonticchiati nel cortile. Il fuoco pare sia stato appiccicato inconsapevolmente dai fanciulli della casa.

Quasi alla stessa ora a Villanova, irruzione di S. Michele oltre — Tagliamento, prendeva fuoco la trebbia del Sig. Biaggini. Il fuoco investì tosto la paglia circostante (circa 1000 quintali) ed una quantità enorme di frumento; poi si propagò alla vicina stalla d'allevamento de' buoi ed ai loggiati, che rimasero distrutti. I buoi fuggirono alla campagna, devastando le biade. Per fortuna la caldaia della macchina a vapore fu scaricata a tempo e non iscoppiò. Il danno ascende a più di 25000 lire.

Questa mattina durante un temporale, sorto quasi all'improvviso, si è scaricato un fulmine sul campanile del vicino S. Michele. Dal campanile è piombato sulla chiesa e penetrato nel coro ed ha investito il M. R. Curato, che aveva incominciato la messa. Egli cadeva a terra tramortito; ma avventuratamente non ha riportato altro male che un intrisamento al braccio, cessatogli dopo poche ore. Il fatto ha prodotto impressione dolorosa in paese ed anche qui a Latisana, dove quell'egregio Curato; Don Gio. Battista Titolo, è tenuto in molta stima. Si crede che quel fulmine possa essere per quei di S. Michele una scossa elettrica per determinarli a rinnovare chiesa e campanile, che, per essere inferiori alla importanza del paese, sembra sieno presi di mira anche dagli elementi. Il fulmine vi è già caduto parecchie volte.

Palmanova

30 luglio 1898.

Terribile disastro scongiurato. — Ieri, venerdì, circa le 8 ant. il Direttore della Filanda Banfi ex Piai in Palmanova, si accorse che il movimento meccanico procedeva lentamente. Sospettando la causa, corse alla caldaia a vapore e con raccapriccio vide che, mancando d'acqua minacciava lo scop-

pio. Con freddezza d'animo aperse le valvole di sicurezza, ritirò il fuoco e così poté evitare una orribile catastrofe. Pochi secondi ancora e si avrebbero a lamentare numerosissime vittime. La causa sembra doversi attribuire al macchinista un po' esaltato dai fumi di Bacco.

Un tale.

ABBONAMENTO

al **Cittadino Italiano**
da oggi a tutto 31 dicembre
LIRE 7.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 31 luglio — s. Ignazio di Lojola e — Visita all'Oratorio delle Zitelle. — Settenario in onore di San Gaetano nella Chiesa dell'Osp.

Lunedì 1 agosto — S. Pietro in Vincoli — Ai I Vespri comincia il perdono d'Assisi e dura fino al tramonto di domani.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì 1 agosto — Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Per una constatazione di fatto

Prego i lettori a perdonarmi se sono costretto ad occuparmi ancora della mia povera persona. Non vorrei farlo, ma vi ci son tirato per i capelli.

Il numero di sabato 23 luglio del periodico cittadino il Paese portava il noto articolo riboccante d'oltraggi e di menzogne contro S. Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo e contro me.

Son otto giorni, e in questo tempo io non ebbi che la visita di quel Luccardi che si disse autore dell'articolo e che pretendeva aggiustar tutto con una dichiarazione assolutamente inaccettabile. Mi si parlò di passi fatti da altri del Paese presso terza persona, avente relazioni col *Cittadino*, cui si promise di approntare per oggi una ritrattazione condegna e adeguata, che naturalmente doveva essere sottoposta a me direttore. Ma io non ho visto nessuno: siamo al sabato sera; e a quest'ora il Paese dev'essere già in macchina, ed io sono completamente ignaro se esso porterà una dichiarazione, e quale. La cio agli onesti giudicare di tal condotta, dopo che io fui così enormemente offeso, e dichiaro formalmente, esplicitamente, anche per tutti gli effetti di legge e di penalità, che un'eventuale dichiarazione la quale comparisse nel Paese di oggi non è stata concordata menomamente con me, condizione *sine qua non* ed elementarissima; che essa, anche se fosse amplissima nel riconoscere colpevole il Luccardi ed il Paese, non costituisce per nulla una soddisfazione legale; che mi stupisco altamente di veder tale contegno; che le responsabilità civili e penali del Paese, del Luccardi, e di quanti eventualmente e comechessia avessero parte nel fatto dell'articolo denigratorio lanciato contro di me, del *Cittadino Italiano* e dei lettori di esso non restano perentorie per modo alcuno; che questo nuovo fatto lo considero come una conferma evidentissima d'un'intenzione diretta e positiva d'offendere la persona mia ed i lettori del *Cittadino Italiano* e di danneggiare il nostro giornale, e che perciò mi riservo di farci rendere giustizia presso le autorità competenti.

Noto, in aggiunta, che la *Patria del Friuli*, svisatrice della realtà dei fatti e stata richiamata due volte al suo dovere di rettificare, è sempre muta come un sepolcro. Ecco l'onestissimo giornale che appaia i cattolici, osservanti delle leggi divine ed umane, ai partiti estremi e demolitori! Vergogna, mille volte vergogna!

Udine, 30 Luglio 1898.

Sac. UBERTI GIANSEVERO
Direttore del *Cittadino Italiano*.

Ultima ora

Il Paese è uscito, con un lunghissimo "Ristabiliamo" di Vincenzo Luccardi. In vari punti esso non solo non ristabilisce, ma sposta le cose ancor più di prima. Insiste poi nell'ingenuo giochetto da negare le ingiurie personali, che son però contrastabili. Si serva! Ma la vedremo.

In Seminario. — Ier sera nel nostro Seminario arcivescovile si tenne la chiusa dell'anno scolastico. Queste ricorrenze hanno la nota intima, di gioia e soddisfazione per i superiori ed insegnanti, come per gli scolari e per le loro famiglie. Ma la cerimonia di ieri ebbe anche una speciale importanza, perchè si è potuto notare come la Religione sa esser in nobile modo disposta alla scienza.

La distribuzione de' premi venne preceduta da una elaborata dissertazione accademica, inframezzata da buoni pezzi di musica, alla quale assistettero le loro eccellenze Mons. Arcivescovo e Mons. Rettore Antivari, i Professori del Seminario, il nostro egregio Direttore, molti reverendi Parroci e sacerdoti della Città ed archidiocesi, ed altre distinte persone.

Il tema trattato fu: « *L'opera della Chiesa nella redenzione degli schiavi.* »

Con robusti esametri latini e con prosa e versi in lingua italiana si evocarono gli eroi del sublime ideale, i quali sotto l'indirizzo di un Ordine o sotto l'impulso di un cuor generoso seppero interpretare lo spirito della Chiesa da S. Pietro al grande Leone XIII.

Omettiamo per ragioni di spazio di riferirne particolarmente, e solo diamo a titolo di giusto encomio i nomi di coloro che presero parte attiva all'Accademia. La presiedeva il chierico Paschini Pio, e gli altri colleghi erano i chierici Foschia Giovanni, Pozzi Massimo, Paschini Erminio, Zoratti Annibale, Romano Francesco, Alessio Beniamino. La musica piacque a sua volta, eseguita magistralmente; il Nedved, il Tomadini, lo Spaviz, furono in modo distinto interpretati. Ben può andarne contento l'infaticabile prof. Trinka, il quale a torto vorrebbe diminuire il felice esito dell'esecuzione coll'addurre la non completa preparazione. Quelli che vi assistevano ne sono rimasti soddisfattissimi.

Dopo la distribuzione dei premi, Sua Ecc. R.ma Mons. Arcivescovo disse paterne e commoventi parole di commiato.

Nella Cappella venne poi cantato il *Te Deum*.

E qui diamo l'elenco dei premiati nelle scuole ginnasiali:

Classe VI. Premi pari: Pozzi Massimo e Scrosopio Pietro, menzione onorevole; Gallizia Riccardo; Miani Giuseppe; Gressani Evaristo.

Classe V. I. premio: Drigani Giuseppe; II. premio: Tempo Luigi.

Classe IV. Premio: Della Pietra Giovanni; menzione onorevole: Aita G. B.

Classe III. I. premio: Zurino Valentino; II. premio: Pilutti Federico; menzione onorevole: Vidale Michele, Venier Giacomo.

Classe II. I. premio: Romanin Cesare; II. premio: Paviotti Luigi; menzione onorevole: Squarolini Vittorio, Serravalli Luigi, Foraboschi Pietro, Cozzi Luigi.

Classe I. I. premio pari: Martina Primo e Novello Luigi; II. premio: Spangaro Giovanni; menzione onorevole: Mainardis Nicola, Bearzotti Giuseppe, Mainardis Giovanni.

Ricreatorio festivo della Società operaia cattolica. Domani, Domenica 31 luglio, il Ricreatorio Festivo Cattolico per gli iscritti alla *Sessione aspiranti* avrà principio nel cortile del palazzo Arcivescovile, gentilmente concesso alla Direzione della Società da Sua Ecc. Ill.ma Mons. Arcivescovo.

Le delizie del giornalista. — Le delizie del giornalista sono senza fine e senza numero. Ne parleremo forse un giorno. Oggi ci basta e sovrabbasta accennare quella del ricevere certe corrispondenze, di cui si garantisce la realtà, si vanta l'esattezza, con tutto il resto, e si finisce a vederle poi un sacco di carote.

Tal era pur quella da S. Vito al Tagliamento, inserita ieri l'altro. Si narra dello scoppio d'una grossa caldaia nello « Stabilimento a vapore » Petracco-Scodellaris, per cui ebbe gravi danni il fabbricato, incolumi invece gli addetti, poichè assenti per la colazione.

Oggi invece ci si riferisce che lo Stabilimento non è a vapore, che la Ditta è Petracco e C.o, che non vi sono caldaie, che il locale non riportò alcun danno, che gli operai eran tutti presenti, che non era l'ora della colazione.

La verità vera si riduce ad una fuga di gas che asportò l'otturatore del saturatore, producendo guasti che obbligarono a sospendere il lavoro per due giorni.

Bel servizio ci si è reso con quei particolari fantastici e strampalati!

Siam anche noi nel caso di quel giornale che rettificava così:

« L'incendio del quale abbiamo parlato ieri è pur troppo vero. Soltanto non è scoppiato nel palazzo A, ma nel botteghino d'acquavite B; invece di quattro persone bruciate, trattasi del gatto di casa; le pompe non hanno potuto manovrare, perchè non ce n'è manco il segno, ma se ci fossero state, chi sa che miracoli avrebbero fatti! Non son abbruciate cartelle della Rendita ma una copia del nostro giornale. Tutto il resto è esatto. »

Oh! le delizie del giornalista!

Programma dei pezzi di musica che la banda del 26.o Fanteria eseguirà domani 31 luglio sotto la Loggia municipale dalle ore 20 alle 21 1/2.

- 1. Marcia « 66° Regg. Fanteria » Carini
- 2. Mazurka « Fra i campi » Rachéle
- 3. Scena-aria e duetto atto III « La forza del Destino » Verdi
- 4. Atto IV dell'opera « Il Cid » Massenet
- 5. Atto II « La Bohème » Puccini
- 6. Polka « Scintille elettriche » Macorig

Comprovinciale condannato a Venezia.

— L. Tomaselli fu Antonio, d'anni 31, di Aviano, già fabbro meccanico, ora girovago, è un tipo che ha dato alle pubbliche autorità del filo da torcere.

La notte del 3 luglio, in Mestre, introdottosi in un'osteria potè sottrarre da un cassetto oggetti e denaro per un importo complessivo di lire 189. Egli si ostinò a negare, ma il Tribunale di Venezia non volle far atto di fede e lo condannò a 3 anni e 4 mesi di reclusione, coll'aggravante del sesto di segregazione cellulare e ad un anno di speciale vigilanza.

Passatempo domenicale

(Vedi IV pagina)

NOTIZIE AGRARIE

Le notizie delle campagne della seconda decade di questo mese si riassumono così: La stagione serena e le temperature elevate furono favorevoli alla stagionatura del fieno ed alla trebbiatura del frumento, il cui prodotto è in generale soddisfacente. In tutta l'Italia superiore si ebbe un miglioramento sensibile, perchè le invasioni crittogamiche in generale non aumentarono, ed il granturco, il riso, la canapa, i legumi e gli ulivi sono prosperosi e promettenti. Nell'Italia meridionale è desiderata la pioggia; fino ad ora però le condizioni generali delle coltivazioni sono molto soddisfacenti, ed in particolare la vite è quasi dovunque sana e promettente.

Aggiungasi che in questi ultimi giorni in varie località i prodotti vennero distrutti da una forte gragnuola.

A queste notizie ci è caro aggiungere qualche dato, sperando non riesca discaro, e precisamente sui grani, vini ed animali.

Il frumento in quest'anno ha portato soddisfacente raccolto, quantunque in qualche località la fine della trebbiatura sia stata una dissillusione.

Il raccolto in Italia in via approssimativa si può calcolarlo di 40 milioni di Ettolitri (un Ett. pari a Kg. 78,5), di fronte a 30.360.000 Ett. nel 1897, di 51.180.000 nel 1896, e 40 milioni di Ettolitri nel 1894, un paio di mesi fa era da presumere un maggior raccolto in Italia; invece le stravaganti mutazioni di temperatura portarono una diminuzione, danneggiando altresì, più o meno, la qualità e cagionando una notevole inframmetenza di zizzania.

I prezzi si mantengono buoni, come nella fine della settimana scorsa, ed un maggior movimento ne' mercati esteri dà a sperare un qualche aumento.

Il granturco è in generale di molti giorni ritardato, ma il tempo, per quanto sembra, messo a bene, ha fatto dare un po' di ribasso nei diversi mercati.

L'avena nuova, prodotto abbastanza remunerativo, ha fatto svanire il prezzo alto che prima teneva.

Nella nostra piazza il frumento è oggi quotato con prezzi non superiori a L. 18,75, mancandovi la scelta qualità; il granturco si aggira sulle lire 13 e la segala sulle lire 13.

(Continua)

Rusticus.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano"

Berlino, 30. — Nella salute di Bismarck si nota un discreto miglioramento.

Il principe Ernesto Guntero di Schleswig-Holstein, cognato dell'imperatore, prossimo ad ammogliarsi colla principessa Dorotea di Sassonia-Coburgo-Gotha, cattolica, rifiutasi alla precedenza della funzione religiosa cattolica, in onta alle esplicite dichiarazioni fatte prima. Egualmente esclude l'educazione degli eventuali figli, od anche sol delle figlie, nella religione cattolica. Si crede che questa unione non finirà a bene.

Roma, 30. — Il processo Pavilla ha subito ancora un rinvio. Probabilmente non lo si svolgerà che nel prossimo anno. Pretesto la fatica per trascrivere i volumi processuali.

Ieri è morto il provetto giornalista cattolico marchese Cesare Crispolti, già direttore ed ora redattore dell'*Osservatore Romano*, e corrispondente di molti giornali italiani e stranieri. Si firmava *Fusco*, ed alla sua scuola crebbe il nipote Filippo Crispolti, firmante *Fuscolino*, ora direttore dell'*Avvenire*. Fu colonnello delle guardie nobili pontificie. Proveniva da ricca famiglia orvietana.

Si smentisce che il Duca degli Abruzzi abbia rinunciato al suo viaggio verso il Polo artico.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

La guerra ispano-americana

Madrid, 29. — Nessuna notizia, né ufficiale né privata, conferma la voce corsa della capitolazione da Manilla, voce diffusa dal *New York Herald* di Parigi.

Washington, 29. — Risulta da un

comunicato di carattere officioso che, se le ostilità continuassero, la Spagna dovrebbe pagare le spese, mentre adesso gli Stati Uniti non domanderebbero alcuna indennità di guerra.

Londra, 29. — Il corrispondente madrilenno dello *Standard* afferma che il governo spagnuolo insiste per la sospensione delle ostilità.

Il *Morning Post* ha Washington: Nessun armistizio verrà firmato finchè la Spagna non abbia dichiarato categoricamente di accettare le proposte di Mac Kinley.

New York, 29. — Fra alcuni giorni il generale Miles avrà sotto i suoi ordini a Portorico 20.000 uomini.

Gli Spagnuoli affondarono una nave (di chi?) all'ingresso del porto di San Juan (Portorico).

Madrid, 29. — Il ministro della marina ricevette un dispaccio dell'ammiraglio Camara, il quale gli annuncia che la sua squadra è ancorata a Cadice.

L'ambasciatore di una grande potenza a Berlino, — secondo il *C. d. S.*, — dice che oggi la questione delle Filippine costituisce il nodo gordiano della pace. Il Ministero americano si contenterebbe di averne una per istituirvi una stazione di carbone; ma se la Spagna lesinasse darebbe soddisfazione all'opinione pubblica pretendendone diverse, specialmente se si desse al pubblico ragione di adontarsi per l'ingerenza delle potenze. Intanto telegrafano da Washington che il Gabinetto non permetterà assolutamente che la Spagna lo tenga a bada mercanteggiando. Da Madrid telegrafano che i ministri opinano di mandare Moret a Londra per servire di intermediario di pace coll'ambasciatore americano.

Washington, 30. — Il Gabinetto approvò il progetto di risposta di Mac Kinley alla Nota della Spagna per la pace.

Gli Stati Uniti chiedono la cessione di Portorico, l'abbandono della sovranità di Cuba da parte della Spagna, una stazione per carbone nelle Filippine. Non accorderanno armistizio e non assumeranno i debiti di Cuba e Portorico.

La solita batracomiomachia francesca

Parigi, 29. — Stopfer, decano della Facoltà delle lettere di Bordeaux, fu sospeso dall'ufficio, in causa di un discorso dreyfusard tenuto recentemente ai funerali di certo Conat.

Il giudice istruttore Bertulus rimise al procuratore della Repubblica le conclusioni sulla querela Picquart contro Du Paty de Clam. Bertulus rifiuta di dare informazioni alla stampa in proposito; si limitò a dichiarare che gli affari Esterhazy-Du Paty de Clam sono distinti, sebbene aventi origine presso a poco comune.

Parigi, 29. — Bertulus si è dichiarato competente per una delle querele Picquart contro Paty du Clam, incompetente per l'altra. Il Procuratore della Repubblica e Picquart han fatto opposizione, volendo rispettivamente riconosciuta l'incompetenza e la competenza completa.

La *Libre Parole* ha scoperto alle Bagnolles la sorella della moglie di Zola, una povera rigattiera che si lamenta del cognato, il quale rifiutò sempre di soccorrerla. Di quest'esosità dello Zola si occuparono più volte i giornali.

Francesi trucidati in Africa

Parigi, 30. — La missione francese Cassemajon fu in parte trucidata fra il Niger e il Ciad (Tchad).

Pei turbolenti in Svizzera

Berna, 30. — L'*Agenzia Svizzera* annuncia che il procuratore generale della Confederazione esamina l'incartamento relativo agli stranieri stati espulsi recentemente da Ginevra, specialmente Vergnani, per vedere se sia il caso d'applicare all'intero territorio svizzero le disposizioni prese dal Governo di Ginevra.

Nella Colombia

New York, 30. — Secondo un dispaccio da Colon, la presenza della divisione navale italiana davanti Cartagena non desta nessuna inquietudine. Le relazioni fra gli italiani ed i Colombiani in Cartagena, come nelle altre Città, son molto amichevoli.

NB. Un dispaccio precedente, da Washington, era invece molto pessimista e quasi bellicoso.

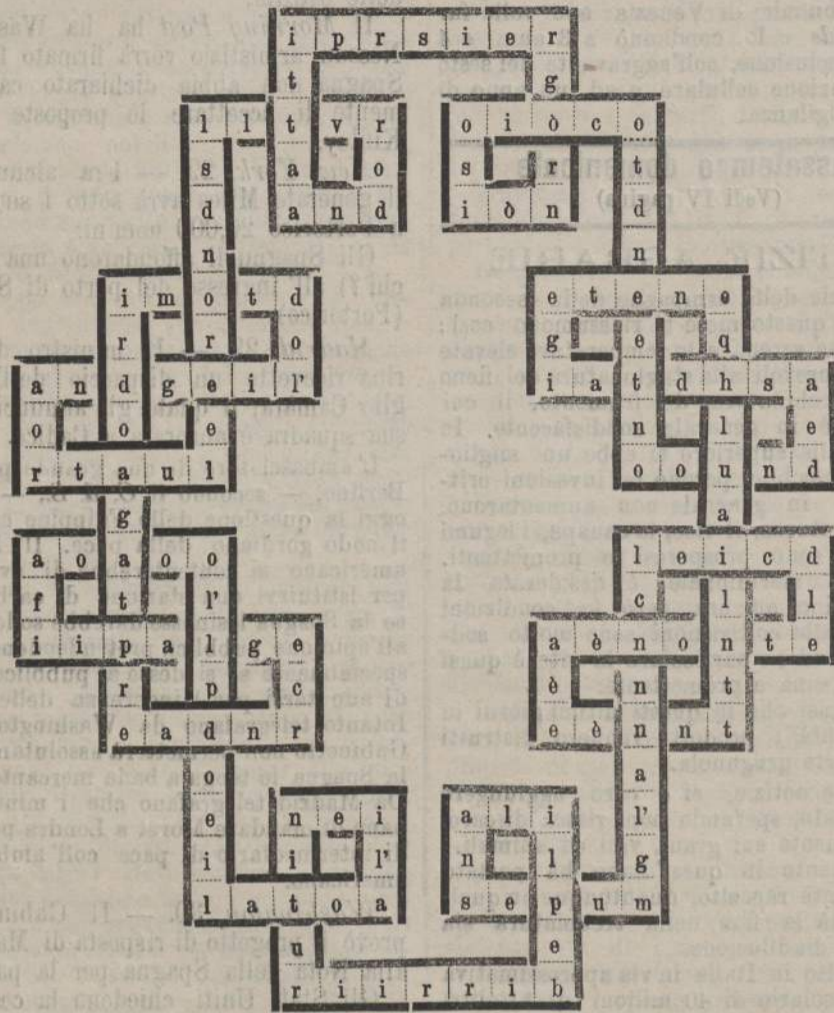
Estrazione del R. Lotto

Venezia 30 luglio 1898.

39 66 12 26 58

PASSATEMPO DOMENICALE

Passaggiata poetica. — Riproduciamo il giuoco dello scorso sabato, andato a male per una trasposizione di lettere. Diam anche una spiegazione più chiara, ed è la seguente:
L'insieme delle lettere forma 6 versi, ottonari, d'un Ode di poeta lirico notissimo, per una martire, col nome dell'autore e con altre indicazioni. Le lettere sono disposte in modo che la prima di tutte è la prima d'un gruppo (di lettere, beninteso), la seconda è la prima d'un secondo gruppo, la terza è la prima d'un terzo gruppo, e così via. Ogni gruppo ha l'egual numero di lettere.
Quando siasi trovato quante lettere formino un gruppo, il giuoco si può dir sciolto. — Trovate che siansi tutte le prime, si passa naturalmente alle seconde, d'ogni singolo gruppo, poi alle terze, ecc. La prima lettera è una r.



Spiegazione dei Giuochi precedenti:

I. Rompicapo aritmetico:

Two 3x3 magic squares. The first has numbers 27, 15, 1, 21, 5, 17, 31, 11, 23, 11, 13, 17, 23, 3, 13, 25, 15, 19, 21, 9, 9, 29, 19, 7, 25, 5, 3, 31.

II. Rebus: Fra il dire e il fare c'è di mezzo un mare.

I numeri del rompicapo si possono disporre anche in altre maniere.

Mandarono l'esatta spiegazione: Simonutti D. Fabio (vis pacem faciamus?), San Marco; Meretti Antonio, Udine; Comuzzi Don Giovanni, Sanguarzo; Bazzara D. Antonio, Vendoglio; A. L. Buia; Mattioni D. Agostino, Pantianico; Fontana D. Domenico, Latisana; Ch. Co. Reinis Vincenzo, Prato Carnico; Ch. Co. Domenico Aviano Castions di Strada; Zoratti D. Gerolamo, Paluzza; Comelli D. Giuseppe Luigi, Moruzzo; Ch. Co. Guerra Angelo G. B., Buia Sopramonte; Ch. Co. Tonutti Angelo, Seminario di Udine; Torsolini G. B. Udine. — Altro signore (crediamo un sacerdote) ci mandò la soluzione da Gemona, unendoci un problema di scacco, che daremo in altro numero; sgraziatamente abbiamo perduto il suo nome, ch'era in un foglietto a parte.
La sorte favori il M. R. D. Gius. Luigi Comelli, cui spediremo il premio.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 24 al 30 luglio 1898

Table with birth and death statistics: Nati vivi maschi 6, femmine 7; morti 1; Esposti 2. Totale N. 17.

Pubblicazioni di matrimonio

Agostino Zoratto fabbro con Angela Saccavino operaia — Pietro Comin impieg. telegraf. con Giuditta Celegin casalinga — Cesare Omet maestro elementare con Ida Liesch casalinga — Achille Miani regio imp. con Adele Olivo agiata — Silvio Piccini intagliatore con Giulia Filippini casalinga — Casimiro Schittar fuochista ferr. con Elisabetta Negrini casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Italo Colavizza giornalista con Teresa Broili civile.

Morti a domicilio

Antonio Premaso di Angelo di giorni 45 — Luigi Padoano di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Maria Michelutti di Angelo d'anni 10 scolaria — Marcellina Pianta di Pietro di anni 4 — Primo Bertossi di Giovanni di mesi 8 — Giuseppe Gorasso di Anselmo di mesi 2 — Dottor Sigismondo Scoffo fu Valentino d'anni 75 medico — Teresa Cossio-Chiopris fu Angelo d'anni 76 casalinga.

Morti nell'ospedale civile

Perina Buran-Salvador fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga — Luigi Minisini fu Giacomo d'anni 80 muratore — Giacinto Ribano fu Pietro d'anni 75 imprenditore — Marianna Turcatel fu Marco d'anni 46 contadina — Santa del Torre-Blasoni fu Giacomo d'anni 72 contadina — Francesco Ruppini fu Giuseppe d'anni 72 pensionato.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Zanier di giorni 25 — Maria Carpani di giorni 8 — Pietro Torabbi di mesi 1 — Libera Seracci di mesi 2. Totale N. 18, dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Notizie di Borsa

del giorno 29 luglio (Telegrammi Stefani)

Chiusura di Parigi

ore 3 m. 13 sera ore 92.10 Tendenzia incerta.

STUDIO DI NOTAIO in S. Giorgio di Nogaro

Il signor Cavallieri Giuseppe con verbale 23 corr. del R. Tribunale di Udine fu immesso nell'esercizio delle sue funzioni di Notaio in S. Giorgio di Nogaro ed ha ivi aperto lo Studio in Via Zuccola N. 34.

RAIMONDO URBANI

Merceria e Arredi da Chiesa Udine — Piazza S. Giacomo — Udine (porticato rispetto la chiesa)

Ho l'onore d'avvertire la spettabile mia clientela d'aver riassortito il mio negozio in tutti gli articoli di Arredi da Chiesa, nonché in Stoffe nere per Ecclesiastici dalle primarie Fabbriche estere e nazionali da L. 3.50 al metro in più.

Tengo poi il Tibet nero tutta lana Francese alto 1,80 ct. per mantelli alla Romana.

N. B. Ad evitare degli equivoci tengo a dichiarare che la mia ditta non ha nulla a fare con altre ditte della piazza.

Impermeabili Raimondo Urbani

MALATTIE degli OCCHI difetti della vista

SPECIALISTA dott. GAMBAROTTO Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il sabato e la domenica. Al sabato sarà a Pordenone all'Albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30. Visite gratuite ai poveri: Lunedì, mercoledì venerdì, ore 11 - Farmacia Girolami.

Alla Libreria del Patronato

trovasi un copioso assortimento di Pilette (Acquasantini) da cent. 50 a L. 9. — Medaglioni in porcellana di Germania finalmente lavorati, da L. 4 a L. 38 l'uno. Presso la suddetta Libreria trovansi pure bellissimi articoli sacri di tutta novità ed album portaritratti delle migliori fabbriche a prezzi eccezionali.

ORARIO FERROVIARIO

Table of train schedules with columns for Partenze, Arrivi, and destinations like Venezia, Trieste, Udine, Pordenone, etc.

Advertisement for Ferro-China-Bislari medicine, featuring a tiger illustration and text describing its benefits for various ailments.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE — Via de la Poste, 16 — UDINE

List of books for sale, including 'Atti del Martirio di S. Bonifacio', 'Notizie sullo Scapolaro del S. Cuore di Gesù', and 'L'Arte di Goder Sempre nel Lavoro'.

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Table listing various products like Limoni, Mandorle dolci, Olive nere, and their prices in different packages.

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo Fabbrica a vapore canne e pipe uso Marsiglia